

«A Bruxelles per cambiare le priorità dell'Europa»

Alla vigilia del semestre di presidenza italiano abbiamo raccolto le richieste al Governo **da parte dei presidenti nazionali di Confagricoltura, Coldiretti e Cia**

GIANCARLO MARTELLI

Il nostro Paese deve contare di più a Bruxelles e il semestre di presidenza italiano che si apre il primo luglio deve essere l'occasione per ridefinire l'agenda delle priorità dell'Europa anche in campo agroalimentare. A partire dagli importanti dossier rimasti in sospeso con la fine della vecchia legislatura – Ogm, riforme biologico e Ocm ortofrutta, post quote latte, sementi – e che finiranno sui tavoli della nuova Commissione che s'insiederà dopo l'estate. È la posizione dei presidenti delle tre principali organizzazioni agricole nazionali - Mario Guidi (Confagricoltura), Roberto Moncalvo (Coldiretti) e Dino Scanavino (Cia) - che abbiamo interpellato anche in vista di Expo 2015.

Nell'ambito del semestre di presidenza italiana della Ue quali iniziative deve assumere il nostro Governo per far cambiare le priorità della politica europea?

GUIDI: La presidenza italiana dovrà essere l'occasione per mutare la rotta politica e per ridefinire gli equilibri istituzionali dell'Ue. Si esce dall'attuale crisi affiancando alla politica del rigore quella per lo sviluppo, puntando sul rilancio delle imprese per realizzare un'Europa meno legata all'austerità e più solidale. In quest'ottica l'agricoltura e l'agroalimentare europei vanno rilanciati in chiave innovativa, tenendo conto degli obiettivi di Europa 2020 per una crescita sostenibile. Perché l'agroalimentare in senso ampio è una risorsa economica e fattore di stabilità per l'Europa, oltre che importante fonte occupazio-

nale. Tra le priorità nel semestre c'è il negoziato bilaterale Ue-Usa che dovrà portare a nuove opportunità commerciali per le imprese. In primo piano anche il regolamento sulla "salute delle piante" e le nuove regole dell'agricoltura bio.

MONCALVO: Finora il Governo si è mosso con coerenza e nel segno della tutela del nostro *made in Italy*. Credo sia necessario che la coerenza mostrata in casa nostra venga esportata, cioè trovi riscontro nello sforzo di "educare" le autorità europee principalmente su due fronti: la chiusura agli Ogm e l'estensione dell'etichettatura obbligatoria. Misure che cozzano con gli interessi delle multinazionali del cibo, inclini alla progressiva omologazione dell'offerta, e che favoriscono la sovranità alimentare dei Paesi europei.

SCANAVINO: L'avvio del semestre italiano coincide con l'insediamento del nuovo Parlamento e della nuova Commissione. Per questi motivi è di assoluta importanza, perché in qual-

Da sinistra a destra, Mario Guidi e Roberto Moncalvo



Confagricoltura



Coldiretti



Conf. It. Agricoltori

Dino Scanavino

che modo può orientare l'intera legislatura. È fondamentale che l'Italia diventi protagonista di un radicale cambio di passo; c'è bisogno di più Europa, di un'Europa più forte, partecipata e solidale. È necessario orientare la politica europea verso le esigenze dell'economia reale, del sistema delle imprese, dell'occupazione e di una nuova politica sociale. Il semestre italiano deve avviare un programma politico in grado di attivare misure espansive per l'economia; in questo ambito è fondamentale il ruolo che può essere svolto dal settore agroalimentare, anche in termini occupazionali, promuovendo

modelli di agricoltura sostenibile, competitiva, innovativa e multifunzionale.

Passiamo ad un altro argomento: Expo 2015 può essere un'opportunità di rilancio del *made in Italy* sui mercati mondiali: con quali idee e strumenti innovativi?

GUIDI: Expo 2015 si interrogherà sui temi dell'alimentazione, del progresso e dello sviluppo globale dell'agricoltura. Daremo il nostro contributo con almeno sei congressi di portata internazionale ed un grande consesso con organizzazioni agricole di tutti i Paesi del mondo. Sì, servono strumenti innovativi e per realizzarli la ricerca è fondamentale; parlo della sperimentazione che risponde alle attese delle imprese. Da ciò il nostro accordo con il Cnr, proprio in vista di Expo. In secondo luogo vogliamo offrire alle nostre aziende una vetrina comune e servizi operativi, per non vanificare l'eccezionale occasione che hanno per farsi conoscere ed attivare business. Ed occorre già pensare all'"Ex.. poi": è in atto uno sforzo di internazionalizzazione delle imprese che, con Expo 2015, dovrà essere ulteriormente rinvigorito.

MONCALVO: Finora per quanto riguarda Expo si è badato - e a ragione - all'integrità dell'involucro; ora è necessario pensare ai contenuti, al tipo di agroalimentare che ci mettiamo dentro. Al riguardo non abbiamo dubbi: deve essere quello distintivo, di qualità, legato al territorio e rappresentativo del vero *made in Italy*. Se assumerà queste caratteristiche, Expo sarà in grado di esaltare il nostro patrimonio unico, diventando una vetrina per la sua conoscenza e proiezione nel mondo.

SCANAVINO: L'Expo è una grande occasione per tutti, anche per tornare a guardare al futuro con fiducia, con visioni nuove che sappiano rispondere alle attese dell'umanità, a partire da un'alimentazione sufficiente, sana, buona e sostenibile. L'Italia deve svolgere un ruolo fondamentale, non solo perché è il Paese ospitante o perché ha un grande patrimonio enogastronomico, ma soprattutto perché ha una storia da raccontare ed un modello da promuovere. Il *made in Italy* non deve essere un marchio protezionistico, ma un sistema di valori a partire dai processi produttivi legati al territorio, che valorizzano la biodiversità e garantiscono l'equilibrio tra produzione di beni e servizi e la riproduzione delle risorse naturali. ■

GIOVANI E LAVORO: OK AL PIANO #CAMPOLIBERO

Aiuti ai giovani; incentivi e sgravi fiscali per la creazione di nuovi posti di lavoro; snellimento della burocrazia; credito d'imposta per dare una spinta agli investimenti in innovazione, reti di impresa ed *e-commerce*; infine sanzioni più severe contro chi coltiva Ogm nel Belpaese. Sono i principali capitoli del piano #campolibero, il cui varo è stato annunciato dal Consiglio dei ministri del 13 giugno scorso, dopo una lunga gestazione che ha previsto anche una consultazione pubblica via e-mail chiusa il 30 aprile. «Con l'approvazione delle prime misure di #campolibero - ha dichiarato il Ministro delle Politiche Agricole, Maurizio Martina - interveniamo per la crescita e lo sviluppo del settore agroalimentare, incidiamo sulla burocrazia inutile, diamo spazio al ricambio generazionale e creiamo le condizioni per un incremento dei posti di lavoro».

Più nel dettaglio per sostenere le imprese guidate da under 35 vengono introdotte detrazioni fiscali al 19% per l'affitto dei terreni, mentre le aziende che assumono giovani con contratto almeno triennale beneficeranno dello sgravio di un terzo della retribuzione lorda. Per favorire la creazione di nuovi posti di lavoro è previsto anche l'abbattimento dell'Irap fino a 3.750 euro all'anno per ogni neoassunto, importo che sale fino a 6.750 euro nel caso di under 35 e donne. A ciò si aggiunge la riduzione del 50% dei contributi previdenziali ed assistenziali. Nel campo della lotta la burocrazia avviata una prima tornata di semplificazioni nel settore vitivinicolo ed esteso l'utilizzo della diffida prima di far scattare le sanzioni pecuniarie.

Il piano del Governo inoltre stabilisce un meccanismo di credito d'imposta sul 40% degli investimenti per lo sviluppo di nuovi prodotti e/o tecnologie e la creazione di reti d'impresa, con un tetto di spesa a 400 mila euro; in caso di vendite on line la soglia è ridotta a 40 mila euro. Positivi i primi commenti del mondo agricolo: «Una risposta importante per la modernizzazione del settore primario - commenta Agrinsieme, il coordinamento tra Confagricoltura, Cia e Alleanza delle cooperative. Auspichiamo che il Parlamento apporti le opportune modifiche, con misure *ad hoc* per rafforzare l'aggregazione cooperativa». Anche la Coldiretti plaude alle misure che inaspriscono le sanzioni contro le coltivazioni Ogm.